

Mi ha colpito, all'inizio di questa eucaristia, mentre stavamo cantando, il gesto di queste due bimbe – di cui chiaramente non ricordo il nome, come vi chiamate? Lucia e Giulia – che entrando in chiesa mano nella mano, l'una ha fatto fare all'altra la genuflessione davanti al Santissimo, questo nostro Dio che sta in mezzo. Qualcuno mi ha criticato quando l'ho fatto togliere da qui dietro l'altare, di fronte, e l'ho spostato un po' in mezzo ... è vero che può costare fatica ma il nostro Dio è un po' così, non ama troppo essere adulato, ama essere seguito, ama stare dentro la nostra vita.

Mi ha colpito, dicevo, quel gesto! E' vero che il centro della messa è la mensa, luogo di Cristo, però mi ha colpito proprio questo insegnamento; che bello vedere Lucia che tiene per mano la sorella, si ferma a metà navata e fa la genuflessione.

Bene. L'inizio dell'avvento è questo, è Dio che ci ricorda che siamo all'inizio, e abbiamo già ricevuto un dono; e il Vangelo oggi ci dice: stai sveglio, attento, rallegriati ... è l'annuncio gioioso di Maria che dice: ricordati che ti è stato affidato un dono, e che sta arrivando non semplicemente un padrone che – è vero – può capitare a tutte le ore – le ore descritte nel Vangelo sono le ore che percorrono tutta la notte, la notte come tempo teologico, tempo dell'uomo, tempo nostro dove attraversiamo delle notti. E non è un caso che Marco insista più volte: vegliate perché non sapete se alla sera, a mezzanotte, al canto del gallo o al mattino.

Ricordati che ti è stato affidato qualcosa di prezioso, impara a guardare anche nella notte. Vegliate, è un imperativo che dice una urgenza.

Leggevo in questi giorni della vicenda di un ragazzo di Correggio, nato senza una gamba, che ha fondato aiutato da una madre coraggiosa la nazionale di calcio degli amputati che in questi giorni sta disputando un torneo in Messico. Ha incontrato anche Messi – voi sapete tutti chi è vero? – bene, si è fatto fare da Messi l'autografo sul braccio, e per timore che sfregando contro il tessuto si sbiadisse è stato sveglio tutta notte badando a conservare bene la scritta. Finalmente il giorno dopo è potuto andare a farsi tatuare quell'autografo per averlo per sempre.

Ecco, questa notte in cui sei sveglio per non sciupare, per tenerti pronto all'incontro con colui che ci viene incontro, lo sposo. E' questo dunque il tema dell'avvento: riconosci dentro la tua realtà che è Cristo che ti viene incontro come sposo? O forse capita come al tempo di Isaia che ci scuote un po' nella prima lettura, siamo diventati tutti un po' chiusi, ci siamo rinchiusi, incurvati su noi stessi, *avvizziti come foglie*?

E l'avvento ci torna a dire: reimpara a fissare lo sguardo, e come nella notte, quando subito non riusciamo a vedere niente e poi, pian piano ci abituiamo e riusciamo a vedere anche nell'oscurità; anche nell'oscurità, anzi proprio nel cuore dell'oscurità della tua vita impara che c'è una luce che ti viene incontro. Il nostro Dio è colui che viene incontro, che insegna questo stile; il tempo dell'avvento per noi cristiani è il tempo per ritrovare un vigore, una rettitudine.

E nella sua sapienza la liturgia ci ricorda: primo, che abbiamo ricevuto un dono da custodire e far crescere; secondo, che sta arrivando lo sposo. Dobbiamo allora ritrovare il cuore nuziale. Terzo, che il nostro Dio è un Dio che avvicina. L'avvento lo vivo bene se riprendo vigore, nella consapevolezza di aver ricevuto dei doni, nella consapevolezza che mi viene incontro lo sposo, di vivere con lo sposo in anticipo e quindi di vegliare, di essere desideroso di lasciarmi tatuare il nome di Cristo, di essere riconosciuto come cristiano. Cristiano è colui che vive come Cristo, colui che si misura con Cristo, colui che tiene fisso tra i suoi occhi Cristo, e lo riconosce perché Cristo viene incontro.

Chiediamo allora all'inizio di questo tempo di ritrovare un cuore sponsale, di ritrovare il desiderio di compiere gesti di vigilanza, di prossimità. Così un cristiano vive la fede. E questo lo posso fare se mi sono abituato a vedere, anche nella notte, Cristo. Badate che i farisei così pieni di sé stessi non lo hanno riconosciuto, l'hanno riconosciuto i pubblicani, che non erano giusti, non erano perfetti, non erano bravi ... ma lo hanno riconosciuto perché sono stati onesti nel cuore, sono stati onesti nel riconoscere la bellezza di quell'uomo lì, del vivere di quell'uomo lì – mi diceva qualcosa, mi muoveva qualcosa!

Il gesto di Giulia e Lucia mi ha mosso qualcosa, e se anche apparentemente non c'entra nulla, eppure mi dice qualcosa di Gesù Cristo, mi risveglia qualcosa, mi richiama a stare anch'io una notte insonne per non sciupare l'autografo di Cristo, l'autografo del suo volermi bene, l'autografo di uno sguardo ricevuto nel nome di Cristo da una persona che mi è venuta incontro, che mi ha guardato.

Ecco imparate a riscoprire in questo tempo l'intensità di uno sguardo per riconoscere nella vita di tutti i giorni il Cristo che viene incontro e a fare a nostra volta anche noi questi gesti per riscoprire una giovinezza di prossimità, di vigilanza.

,